

banda di cui vedrebbe volentieri la formazione.

Il presidente fa pure osservare che per ottenere un corpo di musica ben disciplinato occorrerebbe una retribuzione se non di grande rilevanza pur di poterli invogliare all'osservanza del regolamento che verrebbe in seno al medesimo formato.

Prendono quindi la parola diversi soci i quali tutti concordano nell'applaudire l'operato del presidente dando al medesimo l'autorizzazione di ricorrere al comune per i provvedimenti al riguardo.

Per il 38° anniversario della battaglia di S. Martino

Domenica, ad iniziativa delle Società dei Veterani e dei Militari in congedo, anche nella nostra città venne degnamente festeggiato il 38° anniversario della battaglia di S. Martino.

Alle ore 11 dopo il servizio del *Vermouth* fatto alla Casa Operaia, il corteo, preceduto dalla musica del 23° Reggimento di Artiglieria, gentilmente concessa dal Colonnello Cav. Laurenti, con le bandiere in testa, si recava a deporre corone elegantissime di fiori freschi alla lapide commemorativa dei caduti nelle patrie battaglie, a quella di Giuseppe Garibaldi ed al monumento di Vittorio Emanuele sulla piazza delle Nuove Terme.

L'apposizione delle corone venne accompagnata da acconcie ed applauditissime parole d'occasione, pronunziate dall'Avv. Mascherini, a cui va tributato vivo elogio per la costanza con la quale coopera a tener vivo nella nostra città il culto delle memorie patriottiche.

Alle ore 13 aveva luogo un banchetto al Ristorante del Circolo, servito, come sempre, in modo inappuntabile dal Sig. Amerio Giovanni, conduttore dell'Albergo Roma.

Alle frutta, mancomale, i discorsi: e diciamo mancomale, quantunque si fosse prestabilito di cooperare, con il silenzio, alla graduale abolizione di tale costumanza, perchè quando ci sono di mezzo degli avvocati, è pressochè impossibile di tenere loro in freno la lingua.

I discorsi dunque ci furono, e applauditissimi. Parlarono l'Avv. Mascherini, che diede lettura di parecchie adesioni, tra cui un telegramma affettuoso e patriottico del Sen. Saracco — il Capitano Cav. Lelio Battaglini — il Cav. Dottore Ezechia Ottolenghi, pro-Sindaco d'Acqui — l'Avv. Cav. Garbarino, Assessore Municipale — l'Avv. Braggio, Consigliere Provinciale — il Sig. Pistarino, un veterano che ha preso parte bravamente, con il fratello (anche lui presente al banchetto) alla battaglia di S. Martino — e il Sig. Costa, studente in legge, che seppe ricordare molto opportunamente la necessità di insistere con ogni vigore perchè il Tiro a Segno diventi una buona volta una realtà.

“Insetticidi Efficaci”

Vedi quarta pagina.

ALLE VECCHIE TERME

Abbiamo dato una capatina al Salone delle Vecchie Terme, dove finora vi è poca accorrenza, anche dell'elemento indigeno, ad eccezione di talune antiche ed abituali frequentatrici di quell'elegante ritrovo della nostra Acqui. E tanto meno ci abbiamo trovato di allegria.

L'abolizione, non sappiamo se temporanea o definitiva, dell'orchestrina, non contribuisce certo a migliorare l'ambiente ed aggiungere brio alle serate dello stabilimento: quel piano forte, solo, per quanto possa essere egregiamente suonato, ha un intonazione di meschinità che mi fa l'effetto di una famiglia posta a mezza razione per deficienza economica.

E noi sappiamo viceversa che gli assuntori dell'impresa della nostra stazione termale sono tutt'altro che in condizioni di dovere lesinare sulla non grave spesa di quattro o cinque istrumenti.

Pur troppo le riunioni delle Terme acquesi non hanno, appunto perchè il ricupero della salute è l'unico movente degli accorrenti, quel carattere di giocondità che si trova nella colonia forestiera di Aix-les-Bains; ma appunto per ciò, necessita che si cerchi di diminuire almeno quella tinta di melanconia che vi è laggiù quando non la disperde il soffio vivificatore dell'arte, della gioventù e del buon umore.

Il Tiro a segno Perego, sintesi meravigliosa dei divertimenti delle vecchie terme, non basta a soddisfare la nostra colonia balnearia, e le egregie persone che hanno l'impresa e la direzione delle terme, e con cui abbiamo rapporti cordiali di amicizia, ci consentiranno (per quanto arbitri assoluti nello spendere di propria saccoccia) che noi diciamo loro quanto maggior decoro e quanto maggior profitto ne verrebbe allo stabilimento quando si sapesse offrire ai forestieri, oltre la salutare poltiglia e i piaceri della tavola, il modo di vincere la noia che indiscutibilmente impera, non solo in Acqui e per dodici mesi dell'anno, ma anche nel ritrovo estivo delle Terme.

X

All'Albergo d'Italia il consueto spettacolo di canzonettiste, di prestidigitazione *et similia*. Lo spettacolo è abbastanza soddisfacente, e con lo spettacolo v'è il refrigerio di una inestimabile frescura che vi solleva dagli ardori canicolari della giornata.

Un colonnello uxoricida al manicomio

I nostri lettori non avranno certamente dimenticata la tragedia svoltasi mesi or sono nel gabinetto del presidente del Tribunale di Torino.

Il colonnello Leone Fracchia, convenuto per una causa di separazione coniugale verso la propria moglie Rosa Pavia, di Modena — sparava contro di questa, alla presenza del magistrato, tre colpi di revolver, l'ultimo dei quali colpiva la povera signora al cranio. Essa moriva poco dopo.

Il fatto destò profonda impressione e provocò infiniti commenti per motivi più disparati che, si diceva, l'avevano causato.

L'istruttoria affidata ad un egregio magistrato, mise in chiaro, in appoggio anche ad un esame medico-legale eseguito in carcere, che l'uxoricidio non poteva attribuirsi nè ad impeto malvagio nè a passione, ma a completa irresponsabilità dell'imputato per infermità di mente che gli aveva tolto al momento del delitto la coscienza dei proprii atti.

La sezione d'accusa ha quindi dichiarato il non luogo a procedere mandando però a far ricoverare il Fracchia in una casa di salute.

Leggete ogni mattina

LA

GAZZETTA DEL POPOLO

Il servizio telegrafico più completo

Consigliamo di leggere ogni mattina la **GAZZETTA DEL POPOLO**, il giornale politico-quotidiano più antico di Torino e del Piemonte.

Esso ha il servizio telegrafico più completo e celere che si conosca in Italia; ha le più fresche e autorevoli informazioni politiche, commerciali, economiche: ha corrispondenti speciali nelle principali città dell'estero e in tutte le provincie d'Italia.

Le sue notizie politiche e parlamentari dalla capitale costituiscono il miglior diario politico della giornata.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica regolarmente: i Bollettini dei *Cereali*, delle *Sete*, dei *Mercati*, delle *Borse*, degli *Appalti*, dei *Fallimenti*, degli *Incanti*, ecc.; una rivista settimanale dei *Mercati finanziari*, una rubrica di *Giuochi di Società*, ecc.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica romanzi di acclamati autori italiani e stranieri.

La *Gazzetta del Popolo*, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, dà ai suoi abbonati *diretti*:

1° La **CRONACA AGRICOLA**, rivista bimensile d'agricoltura pratica — 2° La **GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA**, giornale settimanale letterario-illustrato — 3° Il Bollettino ufficiale di tutte le **ESTRAZIONI FINANZIARIE** del Regno — 4° I supplementi settimanali del sabato, e quelli straordinari.

Occorre però inviare *direttamente* le domande di associazione alla Amministrazione della *Gazzetta del Popolo* in Torino, accompagnate dal relativo prezzo d'abbonamento, che è di L. 1,60 al mese, di L. 4,80 al trimestre, di L. 9,60 al semestre e di L. 19,20 per un anno intero.

CHIACCHIERE SETTIMANALI

La Camera nostra ha dato un'altro voto di fiducia al ministero di Rudini approvandone la politica interna, malgrado i voti contrari del Baccelli, del Boselli, del Bovio, del Cavallotti, del Ferraris, del Fortis, dell'Imbriani, del Lovito e del Sonnino ossia di quanto di meglio annovera ancora Montecitorio. Del resto il recente voto non ha meravigliato alcuno: le assemblee politiche per loro natura parziali, si lasciano sempre guidare, anziché dalla fredda ragione, dalla tumultuante passione, agli interessi veri e reali del paese ante-

ponendo con voluttà feroce il proprio tornaconto. Ora il tornaconto di una maggioranza ibrida vuole che al governo rimanga il Rudini il quale, se il Parlamento avesse voluto fare il dover suo, a quest'ora più non sarebbe da un pezzo a capo del governo d'Italia.

Il recentissimo omicidio del Frezzi ha gettato tanto e tale discredito sul capo del Rudini, ha rivelato in lui una dose tale di malafede e di crassa ignoranza, da meravigliare della costanza di quei deputati che lo sostengono coi loro voti spesso mercanteggiati. E desta poi meraviglia profonda che lo Zanardelli, ora che le grame membra riposano sulla soffice poltrona presidenziale, non si sia ribellato, lui capo partito, un avvocato di grido, contro le offese e le minacce fatte alla magistratura, contro le bislacche dottrine emesse dal povero marchese sull'interpretazione dell'art. 8 della legge comunale e provinciale.

Del guardasigilli meglio non parlarne: esso è un uomo politicamente morto e l'on. Vischi a sue spese gli ha fatto funerali di prima classe. Quante verità egli disse. Malgrado ciò, malgrado che la magistratura sia stata atrocemente insultata quando anzi meritava lode, anche il bilancio di grazia e giustizia sarà dalla cieca maggioranza approvato ed il ministero avrà vita sino al novembre. Questa è arte di governo: sciogliere la Camera creata dal predecessore, bandire le elezioni generali, coi denari dei contribuenti corrompere quante più persone hanno in loro potere il voto, farsi una grossa maggioranza, tenercela ognora ligia con favoritismi, con intrighi, con camorre e vincere sempre quando l'opposizione svela le magagne ed il male operato. Ho vinto, esclama il governo, dunque il paese è con me! No: il paese che opera e che lavora non ha più nessuna fiducia nè nel governo nè nei suoi rappresentanti, i quali spesse volte rivedono le buccie al ministero col solo scopo di provocare una crisi e di ascendere essi al tanto agognato potere. Lo spettacolo che ognidi offre il Parlamento italiano è tale da affrettare sempre più l'epoca in cui i partiti estremi avranno pur troppo il sopravvento. Di chi allora la colpa?

Dell'attuale ipocrita sistema rappresentativo.

Acqui, 28 Giugno '97.

Italus.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 25 Giugno

Furto — *Penna Antonio* di Giuseppe da Vesime, imputato « di avere nella notte del 15 Maggio '97 in terreno di Vesime regione Perrana, fatto ingresso nella casa di abitazione di Penna Luigi, passando per via diversa da quella destinata a transito ordinario delle persone e superando ostacoli coll'agilità personale ed ivi rubato a danno del detto Penna Luigi un portafogli contenente la somma di L. 620 in varii biglietti di differente taglio, nonché imputato di avere in giorno imprecisato degli ultimi del mese di Marzo 1897 in Vesime da luogo aperto rubato a danno di Bussi Mattia la somma